

Qualcosa di buono si è intravisto, pur con molta cautela

Nazionale rimandata a ottobre



Il rientro degli azzurri ieri all'aeroporto di Milano; da sinistra: CHINAGLIA, ZOFF e BET

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

Il calcio azzurro esce imbattuto dalla tournée balcanica, ma il bilancio conclusivo non è affatto confortante. Ne consegue che, per l'esterno, far meraviglia in quanto a "spedizione", voluta e nata più per piccata curiosità internazionale che per rovescio di Bruxelles, che per fondati e giustificati motivi tecnici (che non avrebbero potuto aversi in date così precoci spicciolate che il campionato ha lasciato non prometteva in partenza nulla di buono e gli stessi giocatori invitano alla serafica cautela non nascondendosi la possibilità di "magre" anche clamorose.

C'era insomma prima di Bucarest, perplessità e scetticismo, o comunque generale, benevola predisposizione ad accettare tutte le buone notizie che erano state portate, di quel che era lecito attendersi. Contro la Romania, insomma, tutti hanno avuto modo di rendersi conto che il "ritorno" non era tanto e solo un modo di farsi perdonare errori vecchi o meriti ambiziosi o, forse, quanto di sostenere una realtà provabile e, appunto, provata.

La nazionale «nuova» già al suo primo tentativo, e quindi tra le mille difficoltà del caso, era apparsa ben più di un azzurro abbozzo, e il football che questa nazionale ha riuscito ad esprimere, ben più di un fallace prodotto di schemi provvisori e imparziali. Al di là del risultato, dunque, e lusingando le ambizioni, si era tenuto per l'appunto a sottolineare, s'era visto del buon calcio, s'erano poste sotto il segno di un'attesa, di una squadra «di domani», quella che secondo il voto di tutti dovrebbe avere Monaco 74 come traguardo ultimo e preciso.

Domani all'Olimpico

la finale col Blackpool (ore 17)

La Roma più che mai decisa a vincere l'«anglo-italiano»

L'incontro sarà trasmesso in TV (differita), alle ore 22,10, sul secondo Si spera molto su Spadoni e sul « ritrovato » Cappelli - La Lazio si prepara per la Coppa Italia: incontrerà domenica a Firenze i « viola » (ore 21)

Per Roma e Lazio continua la « coda » al campionato: i giallorossi di Herrera saranno impegnati domani all'Olimpico (ore 17), nella finale del torneo anglo-italiano, che li vedrà opposti alla squadra inglese del Blackpool, la stessa che è entrata in finale battendo con un sonoro 10-0 il Vicenza, mentre i biancazzurri di Maestrelli, neo-promossi in Serie A (è un ritorno, in verità), se la dovranno vedere nel turno finale della Coppa Italia, contro la Fiorentina, al Comunale di Firenze (ore 21).

Il nuovo capitano (il nuovo capitano acquistato dal Rimini) il reparto avanzato si è rafforzato, e che tutti sono smaniosi di riscattare la sconfitta patita ad opera del brasiliano del Corinthians, nella amichevole all'Olimpico. Inoltre Herrera non nasconde di essere in piena forma, il completo recupero di Cappelli che, nella partita con Corinthians, ha fermato egregiamente Mirandinha. Ragion per cui la formazione che scenderà in campo domani, dovrebbe essere la seguente: Ginulfi; Ligouri, Cappelli, Salvori, Bet, Santarini, Capellini, Spadoni, Zigoni, Cordova, Franzot. Portiere di riserva sarà Quintini, mentre Scaratti dovrebbe essere in panchina. La partita sarà trasmessa in T.V., in differita, alle ore 22.10 sul secondo canale.



SPADONI non ha brillato contro il Corinthians, ma era indispotito: per domani ha promesso una grande prestazione

Sport flash

Menetrey conserva il titolo europeo

COPENAGHEN, 22. Il francese Roger Menetrey ha battuto per ko alla decima ripresa il danese Jorgen Hansen, conservando il titolo europeo dei pesi welter.

Giro della Svizzera: Pfenninger è sempre « leader »

PFÄEFFIKON, 22. Il belga Wilfried David ha vinto l'ottava tappa del Giro della Svizzera, Schaap-Pfaeffikon, di 174 chilometri. L'elvetico Pfenninger ha conservato il primo posto in classifica generale.

Oggi a Trieste la corsa « Tris »

Stasera (ore 23.45) l'ippodromo triestino ospita la corsa « Tris della settimana », con quattordici cavalli divisi su tre nastri. Questo il campo: Premio del Commercio (Handicap) - Invito - L. 3.000.000: a metri 2000: 1) Imazio (A. Meneghetti), 2) Beni Suf (C. Morrelli), 3) Jeffery (G. Renner), 4) Armstrong (S. Posipol), 5) Orson Jet (M. Ciolli), 6) Mallo (A. Quadri), 7) Billy Way (G. Marazziti), 8) B. 21 (A. Bezzecchi), 9) Farnesina (G. Orlandini), a metri 2050: 1) Caronte (A. Mazza), 2) B. 21 (A. Bezzecchi), 3) Farnesina (G. Orlandini), 4) Oscar (B. Bragioni), 5) Campanile (L. Bottani), a metri 2100: 1) Primofiore (Siv. Miani), 2) Farnesina (G. Orlandini), 3) Oscar (B. Bragioni), 4) Campanile (L. Bottani), 5) Primofiore (Siv. Miani), 6) Farnesina (G. Orlandini), 7) Oscar (B. Bragioni), 8) Campanile (L. Bottani), 9) Primofiore (Siv. Miani), 10) Farnesina (G. Orlandini), 11) Oscar (B. Bragioni), 12) Campanile (L. Bottani), 13) Primofiore (Siv. Miani), 14) Farnesina (G. Orlandini), 15) Oscar (B. Bragioni), 16) Campanile (L. Bottani), 17) Primofiore (Siv. Miani), 18) Farnesina (G. Orlandini), 19) Oscar (B. Bragioni), 20) Campanile (L. Bottani).

Monica Zehrt record europeo 400 m.: 51"1

ERFURT, 22. La tedesca della RDT Monica Zehrt ha stabilito il nuovo primato europeo dei metri 400 piani femminili con il tempo di 51"1. Il precedente record apparteneva alla francese Nicole Duclos e Collette Besson con 51"7. Il nuovo record europeo è un decimo di secondo al di sopra del primato mondiale detenuto dalla ceca Marilyn Neufville.

Con Battaglin sempre leader oggi si conclude il piccolo giro

CAMANINI VINCE A CASCIANA

Campanini, hanno reagito nel finale ottenendo di ridurre a 15" il loro distacco. In conclusione classifica prescelta invariata: l'unico a ritardare è stato il cestovaccio Moravec che perde per pochi secondi il terzo posto, scavalato da Flamini, mentre Battaglin, ancora solidamente in testa, vede avvicinarsi il giorno del trionfo.

Con Battaglin sempre leader oggi si conclude il piccolo giro

CAMANINI VINCE A CASCIANA

Campanini, hanno reagito nel finale ottenendo di ridurre a 15" il loro distacco. In conclusione classifica prescelta invariata: l'unico a ritardare è stato il cestovaccio Moravec che perde per pochi secondi il terzo posto, scavalato da Flamini, mentre Battaglin, ancora solidamente in testa, vede avvicinarsi il giorno del trionfo. Domani la corsa si concluderà una tappa di 151 chilometri. Ci sarà da scalare il monte Serra (una salita veramente dura) sulla quale il primato in classifica potrebbe essere messo in discussione: ma dalla cima del monte Serra all'arrivo mancheranno circa 40 chilometri, per cui balzare poi all'arrivo con un attacco solitario non sarà facile per nessuno. Per Ricconi e Flamini un successo può pertanto venire solo da una inedita coalizione. Arrivato all'ultima tappa in maglia verde con grande me-

Con Battaglin sempre leader oggi si conclude il piccolo giro

CAMANINI VINCE A CASCIANA

Campanini, hanno reagito nel finale ottenendo di ridurre a 15" il loro distacco. In conclusione classifica prescelta invariata: l'unico a ritardare è stato il cestovaccio Moravec che perde per pochi secondi il terzo posto, scavalato da Flamini, mentre Battaglin, ancora solidamente in testa, vede avvicinarsi il giorno del trionfo. Domani la corsa si concluderà una tappa di 151 chilometri. Ci sarà da scalare il monte Serra (una salita veramente dura) sulla quale il primato in classifica potrebbe essere messo in discussione: ma dalla cima del monte Serra all'arrivo mancheranno circa 40 chilometri, per cui balzare poi all'arrivo con un attacco solitario non sarà facile per nessuno. Per Ricconi e Flamini un successo può pertanto venire solo da una inedita coalizione. Arrivato all'ultima tappa in maglia verde con grande me-

Con Battaglin sempre leader oggi si conclude il piccolo giro

CAMANINI VINCE A CASCIANA

Campanini, hanno reagito nel finale ottenendo di ridurre a 15" il loro distacco. In conclusione classifica prescelta invariata: l'unico a ritardare è stato il cestovaccio Moravec che perde per pochi secondi il terzo posto, scavalato da Flamini, mentre Battaglin, ancora solidamente in testa, vede avvicinarsi il giorno del trionfo. Domani la corsa si concluderà una tappa di 151 chilometri. Ci sarà da scalare il monte Serra (una salita veramente dura) sulla quale il primato in classifica potrebbe essere messo in discussione: ma dalla cima del monte Serra all'arrivo mancheranno circa 40 chilometri, per cui balzare poi all'arrivo con un attacco solitario non sarà facile per nessuno. Per Ricconi e Flamini un successo può pertanto venire solo da una inedita coalizione. Arrivato all'ultima tappa in maglia verde con grande me-

Da un gendarme durante una lite

Calciatore jugoslavo ucciso in Svizzera

SION, 22. Il calciatore jugoslavo Vladimir Durkovic, ferito nelle prime ore di ieri mattina da un agente di polizia svizzero fuori servizio, è morto all'ospedale di Sion, dove era stato ricoverato.

Durkovic aveva 33 anni. Giocatore della « Stella Rossa » di Belgrado aveva disputato 50 partite nella nazionale Jugoslava. Nel 1966 si era trasferito all'estero, giocando nel Borussia e poi nel Saint-

Etienne. Attualmente, era in forza alla squadra di Sion, in Svizzera.

Uscendo nelle prime ore di ieri mattina da un locale notturno di Sion, Durkovic vedeva il suo compatriota Pantelic, portiere della squadra di Bastia.

Quando Durkovic si è avvicinato, il gendarme che era fuori servizio ha improvvisamente aperto il fuoco contro di lui, ferendolo all'addome.

Il gendarme è stato arrestato e il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

Il gendarme che era fuori servizio è stato licenziato.

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

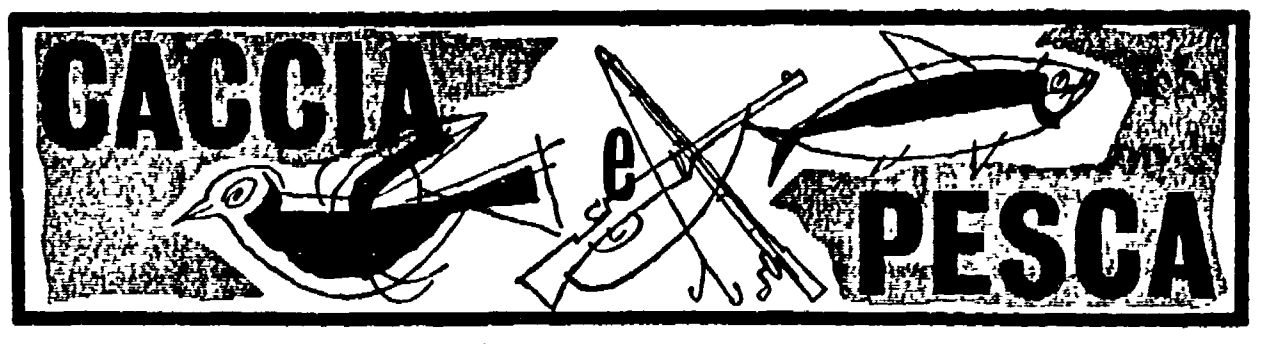
La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest

La deludente prova di Sofia (giustificata anche dalla stanchezza) non deve far dimenticare le notazioni positive di Bucarest



La stagione di caccia 1972-73

Le Regioni e i nuovi calendari venatori

La partecipazione dei cacciatori e delle loro Associazioni (senza alcuna discriminazione) alla determinazione dei calendari; uniformità sul piano regionale; superare assurde chiusure localistiche; esclusione di balzelli; limitazione del privilegio

L'avvenuto trasferimento delle funzioni amministrative in materia di caccia dallo Stato alle Regioni e la conseguente facoltà di queste ultime a legiferare in merito, pone quest'anno in un quadro nuovo la formulazione dei calendari venatori per la stagione di caccia 1972-73.

Esistono tuttavia serie difficoltà, dovute alla mancanza di una nuova normativa nazionale ed alla condizione di confusione e di crisi in cui versa sempre più gravemente l'esercizio venatorio, per le quali vi è il rischio, pur nella nuova situazione, data anche l'urgenza di pervenire in tempo utile alla pubblicazione dei calendari, di vedere ristretto e settoriale un problema la cui corretta soluzione sottintende un impegno di carattere globale nell'area di vasta portata di rinnovamento dell'esercizio della caccia.

Occorre infatti, anzitutto impostare un'ampia verifica delle condizioni del territorio di sua competenza, dal punto di vista delle strutture e della necessità di intervenire in modo organico in difesa della fauna e dell'ambiente naturale, per superare con una visione evolutiva il potere riconosciuto costituzionalmente alle Regioni. I limiti e gli schemi che l'attuale legislazione venatoria pone a remora di una nuova politica venatoria.

A questa verifica è anzitutto doveroso, oltre che necessario, far partecipare i cacciatori, per affrontare con essi un esame oggettivo delle diverse realtà regionali e dei tempi e modi di un intervento degli Organi regionali sui problemi di un rinnovamento strutturale ed organizzativo della gestione democratica delle stesse strutture faunistico-venatorie e delle attività e servizi relativi e della migliore soluzione per la difesa degli equilibri ecologici florofaunistici.

Soltanto in questo contesto possono trovare giusta soluzione i diversi problemi relativi al calendario venatorio, retaggio di una politica venatoria fondata sulla difesa del privilegio e di una legislazione sulla caccia arretrata dal punto di vista sociale, tecnico e scientifico, alle quali si devono le cause della crisi profonda della caccia italiana, di malessere e di confusione nel mondo venatorio.

Debbono perciò essere condannate le posizioni che respingono soluzioni ed elaborazioni verticistiche dei calendari venatori regionali, avulse da ogni impegno di agere in favore di una politica venatoria e democratica, l'attuale complessa e grave situazione dell'attività venatoria.

Le soluzioni verticistiche che appaiono inevitabilmente, come sta accadendo in Liguria, Piemonte, Veneto, Lombardia, e Sicilia, e che affiorano in luoghi non del tutto deserti dalla speculazione edilizia e parzialmente inquinati, anche se un po' tutte le coste italiane sono in un grado di inquinamento che si avvicina a pesanti misure fiscali a danno dei cacciatori che sono in contrasto col carattere nazionale della caccia e che si ricalcano i vecchi orientamenti ministeriali variati dal regolamento tipo nazionale per la caccia controllata.

Assai grave a questo proposito è il sostegno dato a tali soluzioni per il calendario venatorio nelle città e nei centri abitati, dalla parte degli organi locali della Federaccia e di altre Associazioni venatorie.

Il calendario venatorio regionale si deve invece costruire a partire da un discorso del tutto nuovo che segni l'avvio ad un processo di rinnovamento democratico dell'esercizio della caccia, al quale possano anzitutto accedere, a parità di diritti e doveri, tutti coloro che, essendone interessati, abbiano fatto una scelta del proprio tempo libero.

Punti fermi da sostenere per la formulazione dei calendari venatori restano comunque:

a) la partecipazione dei cacciatori e delle loro Associazioni, senza alcuna discriminazione, alla determinazione dei calendari;

b) la necessità di giungere ad una partecipazione di tutti i cacciatori e delle loro Associazioni, senza alcuna discriminazione, alla determinazione dei calendari;

c) l'esclusione di balzelli e di limitazioni del privilegio;

d) l'adozione di forme di caccia limitata nel territorio nel tempo, nelle specie da abbattere e nel numero dei capi;

e) l'estensione al territorio riservato delle stesse norme e limiti previsti per il territorio libero.

Tornando a sottolineare la esigenza di non isolare i problemi dei calendari venatori regionali dall'insieme di quelli di fondo, la cui soluzione è alla base della battaglia per garantire all'attività venatoria nuove e più democratiche condizioni: la Giunta Esecutiva dell'ARCI-Caccia invita tutti i cacciatori al più ampio dibattito su tali questioni e sollecita proficui incontri con gli organi del potere locale.

Giuseppe Ristori

ITINERARI DI PESCA: SICILIA ORIENTALE

La riviera di Messina che dalla fumara di San Leone porta a Mortelle

Ormai è stagione di vacanze. Dopo una primavera alquanto capricciosa - tanto che le punte fredde di fine marzo e di quasi tutto aprile - buona parte di maggio, hanno prolungato l'uso dei maglioni - da un giorno all'altro, costringendo frettolosamente ad alleggerire l'abbigliamento anche al più prudente, e il tempo sembra essere passato, o bello stabile, con temperature ovunque in aumento che invitano alle prime gite domenicali al mare.

L'ultimo spettacolo della pesca del pesce spada il pescatore che deve dare l'allarme una volta avviata la pesca, piazza in cima ad una antenna di oltre trenta trentina di metri e vi resta, in attesa delle ore, sotto il sole cocente, sempre con l'attenzione vigile, prima di scendere a benedire della sagoma del pesce, in cui favorita dalla trasparenza delle acque che gli permette di «vedere» o pesce perfino a 10 metri di profondità, si avvia a pescare oltrappesata la fumara di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri. Dopo S. Francesco di Paola, va dai 2 ai 3 metri a Parafraidi, dove la maggioranza dei battelli per la pesca del pesce spada e, se vi riuscirà, un numero quasi pari di pescatori, che si avvia a pescare oltrappesata la fumara di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri. Dopo S. Francesco di Paola, va dai 2 ai 3 metri a Parafraidi, dove la maggioranza dei battelli per la pesca del pesce spada e, se vi riuscirà, un numero quasi pari di pescatori, che si avvia a pescare oltrappesata la fumara di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri.

Alta punta dell'abbato di Pace, dove si possono catturare aguglie e cefali ed anche i saraghi facciati che popolano in gran numero questa acqua. La pesca prosegue sino a Ganzirri, che è un centro di pesca in tutto l'anno, e si avvia a pescare oltrappesata la fumara di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri. Dopo S. Francesco di Paola, va dai 2 ai 3 metri a Parafraidi, dove la maggioranza dei battelli per la pesca del pesce spada e, se vi riuscirà, un numero quasi pari di pescatori, che si avvia a pescare oltrappesata la fumara di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri.

Di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri. Dopo S. Francesco di Paola, va dai 2 ai 3 metri a Parafraidi, dove la maggioranza dei battelli per la pesca del pesce spada e, se vi riuscirà, un numero quasi pari di pescatori, che si avvia a pescare oltrappesata la fumara di S. Leone, dove l'acqua presso il fondo è ancora più fredda di 30 metri.

Domenica tiro al piattello al « Ciacci » di Fiumicino organizzato dall'ARCI-Caccia

A coronamento di diverse gare di tiro, e nell'intento di sviluppare questo tipo di attività sportiva, il Comitato provinciale di Roma dell'ARCI-Caccia organizza per domenica 25 giugno, presso il Campo di tiro « Ciacci » di Fiumicino, il 1. Campionato Sociale provinciale di tiro al piattello per i propri associati, cacciatori e tiratori di 2. categoria.

Il regolamento, che illustreremo, facendo una puntata alle isole. Eolie o Lipari, dove si arriva ogni giorno, in nave od in aereo, tanto da Milazzo quanto da Messina.

Certo il nostro sarà un itinerario a « volo d'uccello », perché se dovessimo soffermarci su tutti i posti che si incontrano, su tutti quei centri che meriterebbero almeno una visita, non basterebbe un volume, e lo spazio è con noi invece tiranno. Prima tappa d'obbligo sarà la riviera di Messina.

Oltre il Capo la corrente cessa: ci si accorge subito di essere in un altro mare, le acque sono calme e calde, infatti dal giorno prima passati al Tirreno e nella spiaggia di Mortelle è il confermatore. Lunghi i battenti, altri pescatori, siamo percorsi, si e no, una quarantina di chilometri e le trattorie che vi sono disseminate ci hanno offerto dei piatti locali che ogni buon gusto non può rifiutare. E' un piacere apprezzare: i cannellini ripieni di carne e formaggio, il coniglio con i vini profumati dell'Etna, gli abboccati di Furnari e Malfa, la malvasia di Corti.

Per oggi abbiamo finito e rimandando il nostro itinerario, ci salutiamo con un saluto, dove prenderemo in esame le Isole Eolie, con Vulcano, Lipari, Salina, Panarea, Stromboli, Pileoli e Alicudi, tutte di origine vulcanica.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 600.000

I posti a noi riservati sono in numero limitato. Vi consigliamo di inviare la vostra iscrizione al più presto.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi:

UNITA' VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano

Telefono 64.20.851 interno 225

visitando gli antichi centri di cultura Inca, le zone delle grandi miniere di rame, le moderne città e le università, incontrandosi con gli esponenti dei movimenti politici e sociali per conoscere dall'interno la « vita cilena al socialismo ».

visitando gli antichi centri di cultura Inca, le zone delle grandi miniere di rame, le moderne città e le università, incontrandosi con gli esponenti dei movimenti politici e sociali per conoscere dall'interno la « vita cilena al socialismo ».

visitando gli antichi centri di cultura Inca, le zone delle grandi miniere di rame, le moderne città e le università, incontrandosi con gli esponenti dei movimenti politici e sociali per conoscere dall'interno la « vita cilena al socialismo ».